ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 280

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
5 dicembre 1948

(Sped. abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci [illegible] L. 90 (lunedì 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesioni L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 300 la linea. Pubblic. [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Cop[illegible]

Archivio

De Gasperi conclude alla Camera il dibattito sulla politica estera

In serata, dopo il discorso del presidente del Consiglio, le dichiarazioni dei gruppi parlamentari e il voto - Sforza e Bramuglia firmano a Palazzo Chigi un protocollo che suggella più stretti rapporti fra l'Italia e l'Argentina

ROMA, sabato sera.

Bramuglia e Sforza firmano oggi a Palazzo Chigi il protocollo che ieri fu oggetto di un lungo e particolareggiato esame nel colloquio svoltosi tra i due ministri degli esteri. Il protocollo si compone di quattro parti: la prima è essenzialmente politica; la seconda tratta dei problemi del lavoro; la terza parte esamina i problemi economici; infine la quarta è dedicata ai problemi culturali. La prima parte, naturalmente, è la più importante e su di essa si appunta l'interesse dell'opinione pubblica. « Questo protocollo tende a portare sul piano politico — ha detto Bramuglia — in una sfera più vasta e più generale le buone relazioni e i rapporti di emigrazione, di scambio e di lavoro che esistono tra i due paesi ».

Ma non è solo qui l'importanza del protocollo che viene oggi sottoscritto. Definito infatti come protocollo di amicizia e di collaborazione, esso sancisce la comune volontà di cooperare sul piano internazionale anche per la tutela dei reciproci interessi ogni qualvolta sia possibile.

Il trattato viene stipulato per iniziativa italiana in seguito all'amichevole atteggiamento assunto dall'Argentina nei confronti del nostro paese. Anche ieri, a proposito dell'ingresso del nostro Paese alle Nazioni Unite, Bramuglia ha detto: « E' incomprensibile come ci si possa opporre all'ammissione dell'Italia all'O.N.U. Ciò non può durare certo a lungo e meno che non si voglia affermare che l'Italia e il suo popolo non esistono più».

E anche sulle colonie è stato esplicito: « Il punto di vista dell'Argentina sulle colonie italiane è identico a quello del governo italiano ».

Una amicizia così disinteressata e fraterna non doveva e non poteva essere trascurata ed è per questo che il conte Sforza si è adoperato perchè questo stato d'animo fra i due popoli latini fosse registrato in un documento di carattere ufficiale.

Esso contiene un articolo aggiuntivo nel quale si afferma che il Trattato è limitato agli obblighi dell'Argentina in seno all'organizzazione degli Stati americani, e a quelli che l'Italia potrebbe avere se aderisse ad un « eventuale sistema europeo ».

Di questo e di altre cose si parlerà ancora oggi alla Camera, che nella serata concluderà il dibattito sulla politica estera. La seduta ha avuto inizio poco dopo le 11 e si protrarrà fino a sera inoltrata.

Si prevede che il Presidente del Consiglio parlerà subito dopo il breve intervallo per la colazione. Quindi la seduta verrà sospesa per un'ora allo scopo di permettere ai gruppi parlamentari di orientarsi sulle dichiarazioni fatte dall'on. De Gasperi, e infine si avranno le dichiarazioni di voto dei vari oratori, uno per ciascun partito, e poi il voto.

Particolare importanza si annette all'odierno intervento di De Gasperi nella politica estera per precisare il punto di vista del Governo dopo l'impostazione di tale politica fatta lui dal ministro Sforza.

Il Presidente del Consiglio preciserà i contorni della futura azione governativa.

De Gasperi ha trascorso la mattina riordinando gli appunti per il suo discorso. Si ha motivo di ritenere che una maggioranza massiccia che potrà toccare i 400 voti sanzionerà la politica estera italiana. De Gasperi ribadirà che l'Italia finora non ha assunto impegno di carattere militare ma che non potrà non farlo ove le sorti del paese retti a regime democratico fossero messe in pericolo da attacchi esterni.

L'obbiettivo — dirà all'incirca De Gasperi — è unico per i paesi democratici: difendere le loro istituzioni e la libertà. Non ha importanza come si possa raggiungere questo obbiettivo: sono questioni « modali » ossia questioni di mezzi. Il metodo secondo De Gasperi avrebbe importanza relativa, mentre l'obbiettivo di stringere legami è quello che conta. Per la D. C. la difesa della democrazia duramente conquistata è anche questione morale e di coscienza di difesa di un complesso di valori e di una concezione di vita la cui scelta si impone e di cui dobbiamo avere il coraggio di assumere la responsabilità.

De Gasperi accenna poi a sostanziali schiarimenti del blocco orientale in posizione aggressiva mentre da parte dell'Occidente anche come forza numeriche e militari si può tutt'al più parlare di «approntamenti» alla difesa.

La discussione sulla politica estera si sarà appena acquietata che lunedì il Consiglio dei Ministri dovrà subito affrontare i non meno scottanti problemi di politica interna che assumo sul tappeto. Prima fra tutti quello degli statali che si è improvvisamente aggravato in seguito all'alleanza occasionale che i liberi sindacati hanno fatto con la Confavoro. Mentre infatti le organizzazioni sindacali insistono sui 41 miliardi ripartiti in otto mesi anzichè in dodici e senza oneri riflessi, il Governo sostiene che in tal modo i miliardi da stanziare sono 90

Martedì prossimo la commissione ristretta per gli statali definirà le sue proposte sulla misura dei miglioramenti calcolati, tenendo presente la rivalutazione per gradi e categorie e del minimo garantito.

Naturalmente la commissione si orienterà nel fare le proposte sui 90 miliardi di cui si è detto e non già sui 41 effettivamente esistenti.

E di qui è facile prevedere il nuovo e forse insanabile contrasto fra i sindacati di tutte e due le parti ed il Governo.

Se i due sindacati si sono trovati d'accordo sul problema degli statali, non altrettanto accade per la cosiddetta « non collaborazione ». Il comitato esecutivo della Libera Confederazione ha infatti definito la « non collaborazione » come « un tentativo di instaurare un regime di tirannide sindacale sul treno in mezzo ai carabinieri delle speciale reparto « Traduzioni » che si erano recati a prelevarlo al carcere di San Vittore, molti passeggeri si sono affollati intorno a lui, curiosi di poterlo osservare da vicino.

« Vedi che notorietà? — gli è stato detto — a Roma molti giornalisti saranno ad attendere il tuo arrivo... ».

« Preferirei che i giornali parlassero di una mia fuga, piuttosto che di una mia traduzione », è stata la risposta dell'« Allegro malvivente » come il Cesarani è stato definito dai giornalisti milanesi. « E poi è la compagnia che non mi piace », ha soggiunto indicando i carabinieri che lo sorvegliavano.

E' giunto a Roma, ospite del Governo italiano, il dott. Ing. Manuel Prado, che fu Presidente del Perù dal 1939 al 1945 e che durante gli anni di guerra dette grande aiuto a tutta la numerosa colonia italiana nel suo Paese. Un amico provato. Egli è di illustre famiglia.

L'arrivo a Livorno del Presidente Einaudi

Livorno, sabato sera.

E' giunto questa mattina a Livorno il Presidente della Repubblica per presenziare alla solenne consegna della bandiera all'Accademia Navale. Luigi Einaudi, seguito dal ministro Pacciardi, passava in rivista le schieramento, mentre all'esterno della stazione la popolazione, convenuta numerosa nella piazza antistante, applaudiva calorosamente.

Subito dopo il capo dello Stato saliva in una auto berlina, avendo al fianco il sindaco di Livorno e attraversava le vie principali di Livorno tra gli applausi di molta folla assiepata ai lati delle strade.

Lungo il percorso il Presidente ha osservato con attenzione le ancora visibili vaste devastazioni apportate dalla guerra. Al suo ingresso al palazzo della provincia, il Capo dello Stato è accolto dagli appunti di tutte le autorità con alla testa il prefetto, il sindaco della città avv. Diaz, il sen. Barontini, l'on. Laura Diaz e l'on. Jacoponi.

Giannini deputato

Roma, sabato sera.

Si è avuta notizia in questi giorni che la Giunta delle elezioni, dopo un'accurata verifica delle schede elettorali in seguito al reclamo presentato a suo tempo da Guglielmo Giannini per il collegio di Roma, e da Mary Tibaldi Chiesa per il collegio di Pisa, ha potuto accertare che sia la Tibaldi Chiesa che Guglielmo Giannini hanno raggiunto il quoziente per l'elezione a deputato.

Le operazioni di verifica continuano; non essendo finora espletato l'intero spoglio dei voti.

L'«Al Capone romano» parte per la capitale

Milano, sabato sera.

Silvano Cesarani, è partito stamani alla volta della capitale. Unitamente ai suoi due compagni di avventura, Emilio Andreozzi e Mario Correlli, con il direttissimo delle sette. Quando il bandito è salito

Vigilia elettorale a Berlino

Un sensazionale annuncio sovietico

Secondo l'ufficiosa ADN, gli americani lascerebbero Berlino - Clay smentisce recisamente

BERLINO, sabato sera.

La divisa dei berlinesi nella potenza occidentali e nel « pacco tedesco » verrà messa alla prova fra meno di quindici giorni, quando cioè avranno inizio nei settori statunitense, britannico e francese le operazioni di voto.

Gli elettori berlinesi possono scegliere fra tre liste: il partito socialdemocratico, che raccoglie la massa degli operai; l'unione cristiano-democratica, con candidati conservatori e nettamente anticomunisti; il partito liberaldemocratico, che si batte per l'iniziativa privata. Di avente diritto al voto sono circa un milione e settecentomila. Il partito socialista unitario (socialfusionisti e comunisti) non si presenta alle elezioni.

Disinvolta politicanti tedeschi, agli ordini del dott. Stumm, sono stati messi in stato d'allarme affinchè siano pronti ad intervenire contro qualsiasi tentativo di sabotare le elezioni. Essi saranno l'ausilio, in caso di emergenza, della polizia militare alleata, con il suo armamento pesante.

Nè da una parte nè dall'altra si vuol spingere il contrasto all'irreparabile. Si tratta soprattutto di un'azione di propaganda, per cui i russi continuano a ripetere che la popolazione delle zone occidentali si reca alle urne in un'atmosfera di terrore, suscitata dalle misure militari degli alleati. Nella propaganda entrerebbe anche la sensazionale notizia diffusa dalla agenzia sovietica ADN nelle prime ore di stamattina.

Secondo tale informazione, le Potenze occidentali trasferirebbero Berlino alla fine di gennaio o verso i primi di febbraio. Infatti « membri del governo militare americano » avrebbero espresso l'opinione che il « ponte aereo » sarebbe di qui a sei mesi divenuto di un nuovo organismo governativo e l'offerta di viveri e combustibile da parte dei russi) renderà la posizione degli alleati insostenibile.

Il governatore americano Clay ha però stroncato nettamente sul nascere la manovra, che tendeva ad intimorire i berlinesi col preannuncio di una prossima evacuazione della città da parte degli alleati. Il generale ha detto:

« I rappresentanti responsabili del governo degli Stati Uniti non hanno mai avuto intenzione di lasciare Berlino. Il mio Quartier Generale continuerà a restare a Berlino e non vi saranno partenze di nostri familiari, i movimenti avranno puramente di carattere d'avvicendamento. Russi e comunisti hanno inscenato una montatura propagandistica attraverso la radio e la stampa, con l'evidente intento d'indurre i berlinesi ad astenersi dalle elezioni di domani. Si tratta di una manovra dell'ultima ora che costituisce la prova finale del fallimento dei comunisti, i quali temono più d'ogni altra cosa la consultazione elettorale democratica ».

Guglielmo Giannini

AL PROCESSO GRAZIANI

UN INCIDENTE sul titolo di maresciallo

Roma, sabato sera.

Il primo ad essere ascoltato stamane è l'on. Italo Pietra, che comandò una formazione partigiana nell'oltre Po pavese.

Tesio — Dopo la pubblicazione del bando 24 maggio '44, si videro in val Staffora a Varzi i soldati di Graziani operare rastrellamenti: furono impiegati anche gli allievi ufficiali della scuola di Tortona per provare il loro coraggio; vennero bruciati villaggi e casolari. Nell'agosto '44 a Vealme alcuni partigiani feriti vennero portati sul sagrato e finiti a bombe a mano.

Aupenti — Tra il 18 e il 22 agosto '44 vi sono state azioni partigiane?

Tesio — Se per azioni si intendono quelle di disturbo, sì. Nel novembre '44 fu condotto contro di noi un attacco da parte delle brigate nere e bersaglieri. Vennero bruciate case e villaggi e violate donne; i bersaglieri guardavano tutte quelle scene senza intervenire.

Graziani — Ma lei, questi bersaglieri li ha visti?

Tesio — Se li avessi visti, oggi forse non sarei qui.

Poichè tutti e tre i difensori intervengono, il presidente fa notare che la legge permette di parlare a soli due avvocati di difesa.

Carnelutti — Forse sono di troppi. D'altronde, se le mie opinioni valessero, il processo si svolgerebbe in altro modo.

Presidente — Grazie.

Carnelutti — Esprimo le mie opinioni in diritto, non in fatto, si intende.

A questo punto Graziani complica le cose perchè credendo di essere stato chiamato « maresciallo » dal presidente, esclama: « La ringrazio per avermi chiamato così », ed aggiunge:

« Nonostante, quell'ex che viene posto ora davanti ai miei titoli, lo sono e sarò sempre, vivo e morto, maresciallo ».

Aupenti — Sulla legalità del provvedimento parleremo poi a suo tempo, ne discuteremo in Consiglio di stato.

Chiusa la parentesi, si è ripreso il lavoro con la deposizione del dott. Enrico Falk il quale ha dichiarato che l'unica autorità di Salò interessata alla nostra industria, fu il ministro Tarchi.

Con l'ing. Vanzetti si è chiusa una delle più brevi udienze del processo. Ora, riposo fino a martedì.

Il tempo lavora in favore del "maestro"

Un siciliano s'è unito agli evasi in fuga

Intensificata la sorveglianza della polizia intorno alla casa dei Graziosi e a quella di Anna Maria Quadrini di cui sono controllate anche le comunicazioni telefoniche - Riunioni segrete degli "innocentisti" di Frosinone

Frosinone, sabato sera.

Quasi settanta ore sono trascorse dall'evasione del maestro Graziosi e ancora nessun risultato positivo è sorto dalle indagini che posso continuare sulle tracce del fuggiasco. O meglio un risultato positivo e certo è venuto fuori, ma non è stato accolto con gioia dalla polizia: i fuggiaschi non sono tre, ma quattro. Il quarto è un siciliano, tale Salvatore Cavaliere, co-detenuto nelle carceri di Frosinone. Egli era stato dimesso dal carcere una quindicina di giorni addietro, dopo che aveva avuto modo di stringere amicizia con il maestro. In queste ultime settimane era tornato diverse volte a Frosinone per parlare con Graziosi. Il Cavaliere si era stabilito a Ceccano, a meno di dieci chilometri da Frosinone. Mercoledì Graziosi e i due « compari » fuggirono; giovedì il Cavaliere spari dalla circolazione: c'è una relazione tra queste due « fughe » oppure si tratta di una coincidenza fortuita? La polizia è ora sulle ricerche anche del Cavaliere e solo in suo arresto potrà risolvere l'interrogativo.

Graziosi intanto continua a essere segnalato in ogni città d'Italia e la polizia continua a ricercarlo, con un puntiglio davvero esasperante, a Frosinone.

Graziosi è fuggito in maniera semplice oppure perfetta; è logico quindi che la sua fuga doveva essere preparata da molto tempo: il maestro ha usufruito di ben altre complicità che non quelle dei ladri di galline.

Stamane sembra che la polizia abbia capito questo. Infatti è stato predisposto un eccezionale servizio di vigilanza nella capitale e specialmente intorno alla casa di Graziosi. L'opinione della polizia che Roma sia la città che può offrire al fuggiasco i migliori rifugi è senz'altro probante, tanto più che presto o tardi Graziosi dovrà tentare di mettersi in contatto con i familiari per tranquillizzarli e anche per avere da loro aiuti finanziari. Per ora nessuna notizia o segnalazione è pervenuta a casa del maestro e dei resto i suoi familiari si augurano che egli non telefoni o comunque non cerchi di allacciare contatti.

La sorveglianza della polizia è davvero difficile: anche attorno alla casa della signora Anna Maria Quadrini sono collocati diversi agenti e le comunicazioni telefoniche sono controllate.

Questa rete invisibile stesa dalla polizia a Roma e in tutta Italia costa allo Stato parecchie migliaia e migliaia di agenti che vengono necessariamente distolti al normale servizio di polizia giudiziaria. Se si aggiungono le spese per la benzina, e il pagamento dei moltissimi informatori che spiegano le loro attività negli ambienti della malavita, è facile affermare che la fuga di Arnaldo Graziosi è già costata allo Stato qualche milione oltre al prestigio ferito.

Poche novità, dunque, in questo terzo giorno dal « fallimento ».

Qui a Frosinone regna una certa calma, ma è una calma strana, satura di mistero e di complotti. Mi spiego: questa notte si è costituita in città una specie di club, una setta segreta i cui affiliati, dichiaratisi « innocentisti », si sono proposti di aiutare, per quanto sarà loro possibile, il maestro fuggiasco. Sarebbe già stato nominato un « organo superiore » al quale vengono segnalati tutti quei particolari che entreranno in possesso degli « affiliati » e che potranno in qualche modo giovare a Graziosi. Si è creato così a Frosinone un clima nuovo, subentrato a quell'atmosfera elettrizzante dei giorni scorsi, quando la gente voleva sapere ad ogni costo, si accalcava dinanzi alle carceri, interrogava i giornalisti e i carabinieri. Un clima « fin de siècle », da « carbonari ».

Stamane sembra che la polizia abbia capito questo. Infatti è stato predisposto un eccezionale servizio di vigilanza nella capitale e specialmente intorno alla casa di Graziosi. L'opinione della polizia che Roma sia la città che può offrire al fuggiasco i migliori rifugi è senz'altro probante, tanto più che presto o tardi Graziosi dovrà tentare di mettersi in contatto con i familiari per tranquillizzarli e anche per avere da loro aiuti finanziari. Per ora nessuna notizia o segnalazione è pervenuta a casa del maestro e dei resto i suoi familiari si augurano che egli non telefoni o comunque non cerchi di allacciare contatti.

La sorveglianza della polizia è davvero difficile: anche attorno alla casa della signora Anna Maria Quadrini sono collocati diversi agenti e le comunicazioni telefoniche sono controllate.

Questa rete invisibile stesa dalla polizia a Roma e in tutta Italia costa allo Stato parecchie migliaia e migliaia di agenti che vengono necessariamente distolti al normale servizio di polizia giudiziaria. Se si aggiungono le spese per la benzina, e il pagamento dei moltissimi informatori che spiegano le loro attività negli ambienti della malavita, è facile affermare che la fuga di Arnaldo Graziosi è già costata allo Stato qualche milione oltre al prestigio ferito.

Poche novità, dunque, in questo terzo giorno dal « fallimento ».

Qui a Frosinone regna una certa calma, ma è una calma strana, satura di mistero e di complotti. Mi spiego: questa notte si è costituita in città una specie di club, una setta segreta i cui affiliati, dichiaratisi « innocentisti », si sono proposti di aiutare, per quanto sarà loro possibile, il maestro fuggiasco. Sarebbe già stato nominato un « organo superiore » al quale vengono segnalati tutti quei particolari che entreranno in possesso degli « affiliati » e che potranno in qualche modo giovare a Graziosi. Si è creato così a Frosinone un clima nuovo, subentrato a quell'atmosfera elettrizzante dei giorni scorsi, quando la gente voleva sapere ad ogni costo, si accalcava dinanzi alle carceri, interrogava i giornalisti e i carabinieri. Un clima « fin de siècle », da « carbonari ».

SEMPRE CRUCI per il questore Polito

Dopo una "retata" 57 donne che strillano - Per evitare evasioni dalle finestre - Come "fermare" tutte le coppie sentimentali? - Anche Luchino Visconti dà lavoro alla Questura

Roma, sabato sera.

La settimana scorsa, a Montecitorio, i deputati giravano con visi lunghi e preoccupati: unione occidentale o neutralità? Un quotidiano uscì in edizione straordinaria per annunciare che, a Bruxelles, De Gasperi, aveva firmato col Belgio un patto di assistenza militare. Un altro comunicò le dimissioni di Sforza. Un terzo informò che i comunisti clericali erano nel sobborghi di Nanchino e che Marshall si sarebbe dimesso. I corrispondenti dei grandi giornali riempivano i loro « pastoni » di notizie: « De Gasperi contro Sforza », « De Gasperi e Sforza contro Tremelloni », « Nilli attacca Einaudi », « Ci sarà il rimpasto », « Non ci sarà il rimpasto ». Il mondo politico della capitale era in gran fermento.

E i romani, di tutto questo, cosa ne pensavano i romani? Gli abitanti della « città eterna » compravano i giornali. La prima pagina in scorrevano appena — se pur le scorrevano — scotendo la testa, per passare subito alla seconda, dove c'è la cronaca. Sono successi tanti fatti, in questi ultimi giorni, da mettere in subbuglio anche una popolazione più apatica e noncurante di quella romana. La storia, patetica e assurda, di Desdemona Palombi, la domestica ventiquattrenne che accusata di furto, s'è suicidata dando fuoco alle vesti, interessava più di tre crisi di governo. La suicida, nel corso di poche ore, era diventata una specie di simbolo e il suo gesto disperato, la ribellione contro una società e un ambiente.

La trovata d'un marito

Poi, circolava un'altra storia che ai romani darà molto a pensare. Un marito telefona alla moglie, per invitarla a teatro: « Troviamoci, però, davanti all'ingresso perchè non possa venire a prenderti ».

« Ma tu non leggi i giornali. 700 donne ha fermato la polizia. Giravano sole di sera. Pure una vecchietta hanno fermato, soltanto perchè passeggiava lungo il corso. Dissero che voleva « adescare » i passanti. Raccontano che, tra le fermate, ci fosse anche la figlia di un senatore. La figlia di Nenni, raccontano anche, quella che è deputata. Ma, per nessun motivo, m'arrischierei ad uscire sola per passare una notte dentro ».

« Macchè 700 e 700 — si dice il questore di Roma, Salvatore Polito. — Erano 80 in tutto, e c'erano anche tre uomini. Effeminati, se volete, ma uomini sempre. Voi giornalisti, che gusto ». Saccato veramente nero e con la stampa, si dice quel tale ammiccante scanzonato. Fa un poco l'offeso, perchè è meridionale e buontempone. Gli piace far intendere che ha avuto una giovinezza avventurosa e fa collezionare, soltanto che certe cose, lui, le capisce. Non se la prende molto anche se quei titoloni e notizie montate su quattro colonne, lo mettono nei pasticci. Gli telefonano tutti, deputati, uomini influenti, padri di famiglia, per sapere cosa c'è di vero e se corrono il rischio, uscita sola di casa la moglie e la figlia, di dover correre in Questura perchè un agente troppo solerte, l'ha fermato « per accertamenti ».

Uno sguardo alle segrete

« Tutto sciocchezze — ci dice — erano soltanto 57 donne e 3 uomini. Tutte prostitute, le donne naturalmente, con tanto di « P » segnata in rosso. E non è manco vero che si siano ammutinate ». (La notizia era vera, i cronisti l'avevano divulgata. Lo spunto era troppo piacevole, per lasciarlo cadere).

« Come, non è vero l'ammutinamento?

« Beh, un po' chiasso lo hanno fatto, naturalmente. E quando 57 donne strillano tutte assieme c'è da uscir pazzi ». E ride, soddisfatto della battuta. Ma un lampo di malumore e di compatimento gli passa sul volto a sentire il nome di Desdemona Palombi. « Cose della vita. Tristezze, signori miei, tristezze. Anche noi, la notizia, l'abbiamo avuta dai giornali ».

A uccidere la Palombi, deve essere stata anche la « primente tetraggine delle camere di sicurezza di quell'antico convento che oggi ospita, in S. Lorenzo in Lucina, la caserma dei Carabinieri. Questo sembra pensare Salvatore Polito, che insiste per accompagnarci lui stesso a visitare le sicure della Questura, moderne e confortevoli quanto possono esserlo. Un tempo la Questura di Roma aveva celle dove rinchiudere i fermati e per i commissari era una bella tragedia. Quasi tutti gli agenti della Mobile erano impegnati a fare la guardia agli arrestati, sistemati alla meglio, in stanzucce al quarto piano. Il Ministero non aveva neppure voluto dare i soldi per mettere allo stesso delle inferriate. Fu così che un giorno, un ladro, mentre lo interrogavano, riuscì a gettarsi dalla finestra. Forse, voleva proprio suicidarsi. Forse credeva di essere a un piano più basso e di farcela a fuggire. Invece, si spiaccicò al suolo, e ne nacque uno scandalo. Il Ministero mise fuori i soldi occorrenti non solo per le inferriate ma addirittura per le camere di sicurezza. Oggi, misura precauzionale, anche la stanza per gli interrogatori si trova al pianterreno: è lunga e nuda, un crocifisso e un tavolino. Per accedervi si scendono sei gradini di pietra. Le celle sono ariose e pulite. Il tavolaccio è in finto marmo, gli intonaci bianchi. Polito ci vuole portare anche nel cortiletto dove i detenuti prendono aria. Gli arrestati possono ricevere cibo da fuori e la Questura fornisce loro un pasto al giorno.

« Come vedete — soggiunge — niente camere di tortura. Ci sforziamo di essere umani ».

Torniamo di sopra e il discorso cade nuovamente sulle « 700 » donne. « Non c'è da meravigliarsi tanta paura — assicura il questore — siamo in lotta contro la prostituzione. I guasti succedono coi commissari freschi di nomina, che qualche volta possono, per troppo zelo, esagerare. Ma se dovessimo fermare le migliaia di coppiette che si baciano negli angoli delle strade... » le braccia si aprono in un gesto d'impotenza. Il tono si fa più confidenziale: « Capirà a fare il questore di Roma — due milioni e mezzo di abitanti — c'è da mettersi le mani nei capelli. E adesso ci mancava soltanto quel Luchino Visconti ».

« ?... »

« Sì. Dà una recita. Il teatro è esaurito e a me mi hanno preso per un impresario teatrale. Chi non ha trovato il biglietto mi telefona per protestare. A me, il Questore di Roma ».

M. L. Serini

I PIU' BEI FILMS DELLA SETTIMANA

VITTORIA
Il più importante film dell'annata
DUELLO al SOLE
in Technicolor
con
JENNIFER JONES
GREGORY PECK
JOSEPH COTTEN
L. BARRYMORE
Artisti Associati
ORARIO: 14 - 16.30 18 - 21.45

DORIA
La Columbia G. presenta
IL FIGLIO di ROBIN HOOD
in Technicolor
con
CORNEL WILDE
ANITA LOUISE

ASTOR
La R.K.O. Radio presenta
IL TRENO FERMA A BERLINO
con
MERLE OBERON
ROBERT RYAN
Regia di J. TOURNEUR

SETTE COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

"Oggi sono l'uomo più odiato d'Italia,,

Così disse Mussolini al sovrano nell'udienza del 25 luglio, proponendogli la formazione di un nuovo governo

VII

Vittorio Emanuele legge, e senza commenti immediati, quanto afferma Mussolini circa il loro ultimo colloquio a villa Ada. Il suo volto è serio, ma ho l'impressione che quella lettura, più che urtarlo, lo addolori, sopra tutto per la forma. E lo sa s'avvolora, ben chiare, il convincimento del reale e fatale contrasto fra questi due capi responsabili, che avevano dovuto andare d'accordo per vent'anni, ma che tutto, infine, dalla nascita alla educazione, dal modo di pensare al modo d'agire, dai reciproci "entourages" ai singoli interessi, dalle possibilità presenti a quelle future, tutto metteva contro come uomini, sia pure apparentemente in accordo.

« Mussolini parla di amicizia tradita. Si vede che egli ha un concetto molto unilaterale dell'amicizia, perchè, a parte il rispetto, puramente formale, dovuto nella sua qualità di capo del governo al capo dello Stato, nel 1925, a mia insaputa e senza il mio assenso preventivo, propose ed impose le prime leggi veramente dittatoriali, in piano contrasto con la mia personalità che propugnavo io; e nel 1927, a mezzo del mediatore e interessato rafforzamento del Gran Consiglio, tentò di minare le basi stesse della Costituzione con il voler intervenire perfino nella successione al trono; in seguito, e anche nelle decisioni estreme come il "passo d'acciaio" o la brusca entrata in guerra del 1940, pur conoscendo le mie idee precise sui tedeschi come militari e sull'impossibilità di andare d'accordo con essi, mi fece trovare, si può dire, di fronte al fatto compiuto, o nell'impossibilità, avendo egli dalla sua, oltre la voce del Gran Consiglio, il silenzio totale della Camera e del Senato, di agire con qualche probabilità di riuscita e senza un urto irreparabile e d'incalcolabili conseguenze per la vita interna del Paese... ».

Rivolge lo sguardo al bollettino, s'indugia in una nuova lettura dei brani mussoliani intercettati dai nostri servizi radio; d'un tratto commenta:

« E' vero, ad ognuno di formare il nuovo governo. La idea mi parve, in quel momento, non tanto assurda quanto ingenua. Come potevo io, senza smentire me stesso e la missione storica della mia Casa nell'ambito costituzionale, essere più fascista dei maggiori gerarchi scelti appunto da Mussolini affinchè lo sostenessero e che, ufficialmente, il giorno prima avevano condannato totalitariamente l'opera del loro capo diretto? Glielo dissi, ebbe parole roventi verso Grandi e anche verso Ciano. L'ira della vendetta era balenata in lui. Gli ricordai che io ero salito al trono dopo l'uccisione di mio padre, e che nel proclama ai popoli italiani del 3 agosto 1900, proclama scritto interamente da me, avevo parlato soltanto di concordia e di fede nell'avvenire della Patria. Scrollò allora il capo e si lasciò sfuggire con una amarezza che in quell'istante mi parve molto sincera: « *Io sono oggi l'uomo più odiato d'Italia...* ». Ma si riprese subito, ebbe sopra parole anche verso lo stesso popolo. Rammentò, disse: « *il voltafaccia del popolo in mezz'ora* ». Poi, riprendendosi aggiunse che la sua caduta avrebbe danneggiata per prima la monarchia. Gli feci osservare che la monarchia era al disopra delle lotte politiche del Paese. Nel 1922 la battaglia non era stata tra la monarchia e il fascismo, ma tra il fascismo e l'antifascismo; se ora il fascismo perdeva il fronte all'antifascismo rimaneva la monarchia, sempre nell'interesse superiore della Nazione, doveva scegliere una strada diversa da quella scelta nel 1922. Insistetti nel dire che la situazione era diventata impossibile, con l'esercito a terra e i soldati demoralizzati e il popolo stanco del sacrifici d'una guerra che ormai era impossibile vincere. Gli ricordai che se la campagna d'Africa nel 1936 aveva trovato tutti gli italiani consenzienti e pronti, l'intervento in Spagna aveva intaccato le nostre risorse belliche, e la guerra in Grecia s'era preso il meglio delle truppe, compresi gli alpini, i più provati, e che in Russia avevamo avuto il colpo di grazia, per dimostrarne di saper battersi e resistere su quel fronte micidiale come nessun altro soldato. Aggiunsi che il voto di sfiducia del Gran Consiglio aveva un significato d'una portata inesplicabile, e che la Corona doveva in conseguenza assumere la piena responsabilità della nuova situazione. Conclusi che intendevo preoccuparmi pure della sua incolumità personale, e che il Maresciallo Badoglio era ne sarebbe interessato personalmente, come nuovo capo del governo... ».

A questo punto Vittorio Emanuele mi restituisce il bollettino riservato delle intercettazioni, come volesse significare che quell'argomento è chiuso. Poichè mi guarda, e non fa cenno d'chiarsi, tento un'altra domanda.

« *Dopo il colloquio di Feltre con Hitler, Mussolini giustificò, o meglio spiegò a Vostra Maestà il perchè aveva lasciato col Führer nulla vera situazione interna del nostro Paese?* ».

« Venne a parlarmene. Già sapevo del colloquio, anche per quanto mi aveva riferito, oltre il generale Ambrosio, il colonnello Montezemolo. Assentii, senza interromperlo, la relazione del capo del Governo. A Feltre aveva quasi sempre parlato Hitler, per dimostrare che la guerra non era ancora perduta. Osservai allora che i tedeschi, in Russia, in Africa e anche in Sicilia, senza pensare al patto e all'onore, al momento da essi ritenuto opportuno si erano ritirati piantandoci in asso. La situazione in Italia era ormai tale che bisognava porre il dilemma ai tedeschi. Essi, come al solito, e quando avrebbe loro fatto comodo, ci avrebbero piantato in asso. La situazione è tesa, aggiunsi, e non può più a lungo durare. La disciplina, sotto i bombardamenti alleati, è finita. Se in Sicilia, gli avieri di Gerbini, durante l'ultimo attacco, erano finiti a Paternò e a Catania, gli avieri di Ciampino, durante il bombardamento di Roma e dintorni, erano fuggiti sino a Velletri. L'attacco lo ho avuto seguito da villa Ada sulla quale le ondate erano passate. Roma, gli dissi, non sarà più rispettata se la guerra continua. Preferisco evitare rovine e dolori al mio Paese, piuttosto che sacrificare tutto ad una resistenza ormai inutile. La storia giudicherà... ».

« *Mussolini cosa rispose?* »

« Prese a parlarmi ancora delle armi segrete tedesche. Lo interruppi: « Le migliori armi segrete sono quelle più [illegible] ». Si congedò allora da me. Il resto è noto ».

All'orizzonte del regno del Sud, come prima visibile tangibile della ripresa di relazioni diplomatiche fra la U.R.S.S. e il governo Badoglio, ecco profilarsi la misteriosa e interessante figura di Palmiro Togliatti, sino allora conosciuto attraverso la radio sotto il nome di Ercole Ercoli. Egli non ha indirizzato, alcuna lettera compromettente agli Alleati per ottenere (con la scusa di aiutare il governo Badoglio) di rientrare in Italia; proveniente dalla Russia, dopo una sosta ad Algeri, egli ha dichiarato: « Occorre una politica di unione nazionale per la liberazione e la rinascita del Paese ». L'unione nazionale? Certo se Togliatti fosse sbarcato in Italia nell'ottobre del 1943, quante cose palesi di meno, e quale miglior impressione della nostra maturità politica avremmo offerto al mondo. Ma Togliatti sarà sincero? Cavallo di Troia russo? Preparazione clerofascistizzante per un colpo di stato social-comunista?

Non importa: su un punto concordano tutti (compreso Vittorio Emanuele, che ma in dichiara senz'altro, al finale del quarto colloquio): Palmiro Togliatti è dato il momento e la guerra in corso, ha parlato da italiano ».

La mia nuova corsa a Rivello è dovuta appunto al fatto di riferire al re circa le impressioni suscitate negli ambienti politici dell'arrivo del capo del comunismo italiano.

Nino Bolla

(Continua).

Panorama del golfo amalfitano dalla villa Ravello ove risiedette Vittorio Emanuele III dal marzo '44 fino alla partenza per l'esilio.

CRONACA CITTADINA

Contingenza ridotta di 5 lire al giorno

La revisione della scala mobile

Le spese assunte come indici del costo della vita non corrispondono alle effettive esigenze della famiglia tipo

Secondo calcoli definitivi ma non ancora ufficiali, l'indennità di contingenza per il bimestre dicembre 1948-gennaio '49 dovrebbe diminuire, nella provincia di Torino, di altre cinque lire al giorno.

In base alle rilevazioni compiute dalla commissione peritetica — composta dai rappresentanti degli industriali e dei lavoratori — il costo della vita per la famiglia tipo (due adulti e due ragazzi) nel periodo che va dal 15 settembre al 15 novembre sarebbe diminuito di 471,20 lire al mese. Complessivamente il costo della vita è passato da 34.366,93 a 34.155,09 lire al mese, e cioè dai 159,92 punti del periodo 15 luglio-15 settembre agli attuali 186,75.

Di conseguenza l'indennità giornaliera di contingenza per un uomo di oltre 30 anni dovrebbe scendere da 622 a 617 lire.

La flessione del costo della vita, sempre secondo i calcoli della commissione, è dovuta alla diminuzione dei prezzi del pane e della pasta oltre alla maggior distribuzione di generi tesserati avvenuta nel periodo in esame. Anche i prezzi della frutta e della verdura di stagione, oltre ai legumi, hanno registrato una flessione. La riduzione del costo della vita sarebbe infatti dovuta sostanzialmente al capitolo alimentazione nel quale la famiglia tipo, dal 15 settembre al 15 novembre, avrebbe risparmiato 480 lire al mese.

Gli altri capitoli, abbigliamento, alloggio, riscaldamento e varie si sono mantenuti pressochè stazionari o comunque gli aumenti non sono stati tali da compensare la flessione registrata per l'alimentazione.

Ai primi di novembre infatti non si scatena ancora la necessità della stufa o del termosifone. Ora sì, ma la maggiore spesa non si ripercuoterà che sulle contingenze di febbraio. In termini tecnici questa ritardo si chiama «viscosità della contingenza» e, secondo i competenti, è impossibile eliminarlo.

L'opposizione delle organizzazioni sindacali alla riduzione della contingenza (in ottobre, come si ricorderà, era diminuita di 8 lire al giorno) è però bagnata su altre considerazioni. In linea di massima si sostiene che l'eccessiva influenza del capitolo alimentazione (75 per cento della spesa complessiva) non risponde più alla situazione attuale.

Nel frattempo — sostengono gli organizzatori sindacali — è infatti sorta la necessità di sostituire quando, dalle suppellettili alla biancheria di casa, la guerra ha deteriorato o distrutto. Di conseguenza, concludono, bisogna rivedere il sistema di calcolo e aggiungere nuove voci integrando anche il capitolo alimentazione di tutti quei generi che la situazione del 1946 induceva a considerare voluttuari.

Richiesta di revisione in questo senso sono state avanzate a suo tempo in sede nazionale.

In attesa di un decisione gli industriali sostengono però la opportunità di rispettare l'accordo tuttora in vigore e applicare così la nuova contingenza.

Stamane i segretari della Camera del Lavoro on. Grassi e Chiappo, sono partiti per Roma per esaminare con la segreteria della C.G.I.L. la situazione nella nostra provincia.

Arrestati i responsabili della morte del Pernigotti

I responsabili dell'uccisione dell'industriale prof. Carlo Pernigotti, del figlio Attilio e dei contadini Giovanni Romairone e Carlo Rovetta sono stati arrestati dai carabinieri su mandato di cattura della nostra Corte di Appello. Essi sono già stati tradotti alle carceri «Nuove» di corso Vittorio.

Si tratta di tre giovani Carlotto Marengo, di 22 anni, Maurilio Barisone e Giuseppe Cavanna entrambi di anni 21 — occupati assai presso un stabilimento di Ovada. Un quarto responsabile, un contadino del luogo, è riuscito a darsi alla latitanza.

L'arresto dei tre giovani già partigiani ha provocato grande impressione nella zona di Ovada e di Campofigure, dove il Pernigotti e i tre erano molto conosciuti. Ad Ovada in particolare si è avuta una giornata di fermento. Alla sera gli operai delle fabbriche, gli iscritti al partito comunista e all'ANPI locale hanno inscenato una dimostrazione di protesta. Il sindaco del paese ha tenuto un comizio. Però la giornata è terminata in perfetta calma.

Corso Stati Uniti: zona pericolosa dopo le 18

L'audacia di un autista evita una grave aggressione

Tre figuri in mezzo alla strada tentano fermare l'automobile: fari abbaglianti e tutta velocità - Giusti rilievi degli abitanti del quartiere

Ancora una tentata rapina, di carattere stavolta più grave del solito, poichè organizzata in località centrale ed in un'ora in cui la circolazione è più intensa.

Erano le 18,30, di ieri. Una automobile tipo «1100», To 87.566 della ditta Pangallo con uffici in via Amendola 14 A, proveniente dalla periferia, era diretta verso il centro della città, lungo corso Duca degli Abruzzi. A bordo era solo l'autista, il signor Maurizio Acquadro. Quando la 1100 giunse all'altezza di corso Stati Uniti, tre figure emersero dall'ombra e si lanciarono verso la macchina, due verso il fianco destro, uno verso il sinistro. La tenebre erano piuttosto fitte, poichè le vie in tale zona non sono eccessivamente illuminate, ma l'automobile procedeva in quel punto a velocità ridotta, e l'autista potè quindi con un solo sguardo discernere qualche particolare dei tre. Gli sconosciuti erano di sapello giovanile, vestiti dimessamente, con berretti calati sugli occhi.

Il fatto di essere fermata in piena città da persone in cerca di un «passaggio» è di per sè già molto strano, ma un altro particolare ancora allarmò l'autista che già stava per rallentare la corsa. Uno dei tre teneva il braccio destro disteso lungo il corpo, e nella mano appariva un oggetto metallico, probabilmente una pistola.

In un baleno l'autista rilevò di trovarsi di fronte a banditi da strada. Pigiò l'acceleratore, la macchina ebbe un balzo, e l'autista la lanciò contro i due più vicini, accendendo contemporaneamente gli «abbaglianti». Tutto si svolse in un attimo. I due, sorpresi, fecero appena in tempo a scansarsi per non essere travolti, e la macchina scomparve nell'oscurità.

Proseguendo la corsa per viale Duca degli Abruzzi, l'autista si precipitò in Questura a denunciare l'accaduto. Immediatamente, la «Celere» e una pattuglia con un funzionario, [illegible] un sopraluogo nella zona indicata, senza rinvenire alcuna traccia degli aggressori.

La versione del fatto che abbiamo esposto è stata confermata stamane dall'autista. Sebbene non si sia avuto un epilogo più drammatico grazie alla presenza di spirito e alla decisione del guidatore, è opportuno notare i rilievi che hanno fatto a più riprese gli abitanti della zona di corso Stati Uniti, che verso sera non si sentono più sicuri nel rincasare e molto spesso, sono costretti ad assistere a scene disgustose di adescamenti o altro. La solitudine e la oscurità in cui cade il quartiere verso sera favoriscono senza dubbio il fiorire della malavita: sarebbe augurabile che le autorità intervenissero decisamente per risanare la zona, liberandola dai molti visitatori notturni.

Fulminati i primi, altri tre miracoli!!!

Come era facile prevedere, il pubblico ha fatto ressa in via Lagrange 19, approfittando di questa eccezionale liquidazione per chiusura d'esercizio.

Esauriti i primi lotti, altri tre STOK di tessuti finissimi vengono posti in vendita. — Sono abiti, soprabiti, drapperie, paletot delle migliori fabbriche, svenduti a L. 1000, 1500, 2000 lire il metro.

Sono disponibili ancora limitate quantità di lanerie a 500 lire il metro e stampati di seta pura a 750 lire il metro.

Affrettatevi prima che si esaurisca tutta questa grazia di DIO! Una liquidazione che fa miracoli ma solo per pochi giorni ancora.

Nell'interesse del consumatore consigliamo di recarsi a dare uno sguardo alle vetrine di BRESSANI, via Lagrange, 19 - TORINO

SUPERCINEMA
VITTORIA
DOMANI ore 10,30
GRANDE MATTINATA DEI BAMBINI
PINOCCHIO
in Technicolor di WALT DISNEY
Prezzo unico L. 139

all'ARISTON
60ª replica del capolavoro di
TOTO' FIFA E ARENA
con
ISA BARZIZZA e ALDA MANGINI
Regia: M. MATTOLI

LUNEDI' al
REPOSI
La Grande Rivista della Compagnia
FANFULLA
Duello.....all'ombra
in 12 quadri
ASSOLUTA NOVITA'
e prima del grande film Universal
La Tigre del Kumaon
con
SABU
JOANNE PAGE
WENDELL COREY

DANNY KAYE
E' IL COMICO PIU' IRRESISTIBILE
PREFERISCO LA VACCA
E' IL FILM PIU' COMICO DELLA STAGIONE
da Lunedì al CINE
LUX

Le pappe dei bambini appena svezzati diventano col Formaggino MIO, sciolto in esse, un alimento biologicamente completo.
12 DIC.
FORMAGGINO MIO

SAINT VINCENT
CASINÒ DE LA VALLÉE
Moda Francese? Moda Italiana?
DECIDERETE A SAINT VINCENT LA SERA DEL
7 DICEMBRE
AL GRAN GALA DI S. AMBROGIO DOPO LA PRESENTAZIONE DI ALTA MODA DELLE CASE
BIKY il più grande successo di Villa d'Este
SCHIAPARETTI L'astro e i fiori di Christian Dior Palmeri
RIVELLA «La sua pelliccia» Torino
PRENOTAZ. TAVOLI DIR. HOTEL BILLIA - Tel. 8
LA PRESENTAZIONE SARA' RIPETUTA NEL
POMERIGGIO DI MERCOLEDI' 8 DICEMBRE
La manifestazione è stata indetta sotto gli auspici dell'Alta Moda di Torino

Finalmente il nylon che sembra seta
Con il Nylon si è aumentata al massimo la durata della calza. Ma è con la Nylon Fama che si è raggiunta la perfezione. La Fama, con i suoi moderni impianti dotati di apparecchi americani brevettati, ha aggiunto alla qualità del meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, la trasparenza, la morbidezza e l'elasticità della seta. Di lunghezza ben proporzionale, con le maglie fitte ed uniforme, le calze Nylon Fama sono veramente quanto di migliore si produce oggi nel mondo.
FAMA
Calze FAMA Nylon
DEPOSITARIO PER TORINO - S.A.U.A. - CALZE FAMA VIA ROMA, N. 282 - ANGOLO VIA ARCIVESCOVADO

Calendograf
UN CALENDARIO AL VOSTRO POLSO
MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
108 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

LA RADIO IN OGNI CASA
ACQUISTANDO A RATE IN 12 MESI
SENZA ANTICIPO i migliori APPARECCHI RADIO
Da MARCHEGIANO
LA DITTA DI FIDUCIA
Via GERMANASCA 32 (ang. Via MONGINEVRO 20)
Linea tram N. 1 - 3 - 5 - 12 - 30 - Tel. 35-831

avete provato un CHERRY REATTO?

25 i delinquenti: innumerevoli le imputazioni

Catturati gli svaligiatori dell'oreficeria di via XX Settembre

Una vasta azione in tutta la città contro gli scassinatori

Una vasta operazione di polizia è stata disposta ed eseguita stanotte da funzionari ed agenti della «Mobile», per intervento del Questore stesso, onde porre un freno alla malavita che in questi ultimi tempi ha assunto aspetti preoccupanti.

L'operazione — guidata dal dott. Maugeri — è durata circa otto ore, fra le venti di ieri e le quattro di questa notte, e si è svolta in caffè, alberghi, ristoranti, sale da ballo, luoghi di divertimento in genere, dando frutti copiosi, superiori ad ogni previsione. Sono state arrestate complessivamente 25 persone, tutti vecchi pregiudicati, molti colpiti da mandato di cattura o ricercati, facenti parte di un'unica, organizzatissima banda specializzata in furti con scasso in alloggi e negozi. Per ora vengono ignoti i nomi degli arrestati, in attesa di scoprire nuovi complici ed anche i ricettatori, ma si sa che la banda lavorava disciplinatamente agli ordini di un capo e di cinque «luogotenenti», e disponeva di «filiali» anche in altre città dell'Italia settentrionale.

Ad essa debbono essere imputati con ogni probabilità, oltre a numerosi furti con scasso in molti alloggi, anche alcuni altri che impressionarono vivamente la cittadinanza. Fra questi, il furto compiuto nella gioielleria Ariaudo, in via XX Settembre 56, che i ladri — sui quali pesa la taglia di un milione — raggiunsero dalla cantina, perforando il pavimento: il furto perpetrato ai danni di una bottega di armaiolo, in via Cavour 6, che i ladri svaligiarono con arte sopraffina, nonostante i molti congegni antifurto disposti nel negozio; ed il furto tentato nel negozio della ditta Rodi, in piazza San Carlo, durante il quale i ladri furono disturbati mentre cercavano di passare dalla cantina ai locali soprastanti bruciando il pavimento.

Stasera si riunisce la Giunta per i tram

Stasera la Giunta provinciale amministrativa dovrebbe decidere sull'aumento delle tariffe tranviarie in base al ricorso presentato dalla direzione dell'azienda contro le decisioni avverse all'aumento del Consiglio Comunale.

Pietosa fine d'un ragazzo a Condove

Caduto dall'altalena si schiaccia a fondo valle

Il ragazzo Angelo Borgno, di 7 anni, da Condove è rimasto vittima ieri di una grave sciagura. Recatosi col fratello di 15 anni in montagna si fermava a giocare all'altalena appendendo una corda alla fune metallica di una teleferica. Improvvisamente la corda slittava. Dopo un spaventoso volo il poveretto andava a schiacciarsi contro un roccione in fondo valle.

Assolti per amnistia i militari della «Littorio»

Il processo agli ex-appartenenti alla divisione «Littorio» è terminato stamane. Il presidente del Tribunale militare avv. Filippi ha pronunciato la sentenza con la quale tutti gli imputati vengono assolti per amnistia dal reato di collaborazionismo, e il Noni dalla imputazione di truffa per inesistenza di reato. Il P. M., come avevamo già pubblicato, aveva richiesto per quattro degli ex-militari, la condanna a tredici anni di reclusione. Il Tribunale, dopo la arringhe a difesa degli avv. Gillio, Chiavelli, F. Ferrari, Mussolio, Nobile e Pavarati di Roma, ha ritenuto gli imputati colpevoli di concorso nella fucilazione di tre partigiani, assolti di crudeltà, rigettando in tal modo la causa ostativa all'applicazione dell'amnistia.

Armi in gallerie di case sinistrate

Nascoste in gallerie scavate sotto le macerie di case sinistrate in due punti della città, sono state trovate: un mitra, 2 pistole, 23 bombe a mano, 70 cartucce per mitra, 3 Kg. di esplosivo, un meccanismo d'artiglieria, 15 caricatori completi per fucile, 6 cartucce per «Breda».

Le manovre dei trattori nei prati davanti alla Spa

Gli inquilini delle case di via Paolo Braccini, dal numero 52 al 56, sono «continuamente disturbati dal rumoroso sollevarsi di nuovi trattori agricoli della ditta, la quale costruisce fra l'altro i movimenti alla macchina in un prato davanti alle case, mentre potrebbe usufruire di un altro prato lontano dalle abitazioni, che si trova nella stessa via Braccini in faccia allo stabilimento».

Abbiamo segnalato l'inconveniente e la richiesta alla direzione e all'ufficio collaudo veicoli della Spa. Ci è stato risposto che il fatto era già stato preso in esame e da ogni stesso oppure luogo di si faranno muovere i pesanti trattori agricoli nel prato davanti all'officina, in modo da non recare molestia ai cittadini.

Eva M. Adelaide n. Chirardi

La piangono:
il marito **Ernesto**;
la mamma **Rosa Chirardi**;
i fratelli: **Vittorio, Giovanni, Emilio, Giuseppe** e **Adelia** con le rispettive famiglie;
la nipotina **Angiolina**.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 5 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Genesi n. 4.

La cara Salma partirà poi per la tomba di famiglia a Nole Canavese. Si prega di non inviare fiori, ma di fare opere di beneficenza.

La sera del 3 corrente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

Dott. ing. Emilio Molfese

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Maria Vezzani** col piccolo adorato **Gerardo**; la mamma ed il papà; le sorelle **Margherita, Nella** e **Lea**; i fratelli **Renato** e **Corrado**; la cognata **Giacetta Vezzani**; l'affezionata **Margherita**.

I funerali avranno luogo domenica 5 corr., partendo da via Vanchiglia n. 8, alle ore 9 dall'abitazione della vittima e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

PASSATEMPI

CAMBIO DI INIZIALE

1. Siamo il frutto maturo il contadino
2. Chi le ha, non le lascia, piacerino
3. Della pianta compongono la chioma
4. Se le troppe acide, contiene vedova
5. Sono l'ingrosso d'ogni casalinga
6. Le fa chi quando ama vuol lavare
7. Fragole, desideri, velleità, tunnels, ossami, guai, avvisi.

Frase cifrata: 1. FELINI 2. CITARE 3. RIFATTO 4. ASOLO 5. DISPERA 6. NOZZE 7. MOLLIAMO; 8. RICORDI. «Felicità è tutta solo di speranze e di ricordi».

Per inesorabile male, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è spirata ieri, circondata dalle [illegible]

Eva M. Adelaide n. Chirardi

La piangono:
il marito **Ernesto**;
la mamma **Rosa Chirardi**;
i fratelli: **Vittorio, Giovanni, Emilio, Giuseppe** e **Adelia** con le rispettive famiglie;
i cognati, le cognate, i nipoti;
i cugini;
parenti tutti
e l'affezionata **Angiolina**.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 5 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Genesi n. 4.

La cara Salma partirà poi per la tomba di famiglia a Nole Canavese. Si prega di non inviare fiori, ma di fare opere di beneficenza.

La sera del 3 corrente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

Dott. ing. Emilio Molfese

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Maria Vezzani** col piccolo adorato **Gerardo**; la mamma ed il papà; le sorelle **Margherita, Nella** e **Lea**; i fratelli **Renato** e **Corrado**; la cognata **Giacetta Vezzani**; l'affezionata **Margherita**.

I funerali avranno luogo domenica 5 corr., partendo da via Vanchiglia n. 8, alle ore 9 dall'abitazione della vittima e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

LA SETTIMANA IN BORSA

Sterilità del mercato e cristallizzazione dei prezzi

Il mercato finanziario si è ribellato a ben poca cosa. Come sviluppo tecnico, si è avuta una ripetizione generale delle chiusure dell'altro venerdì. In fine di ottava è prevalsa un accenno di debolezza. Questa lieve debolezza non ha inciso nell'normale trattenuta (tradizionale cristallizzazione dei prezzi, tanto che il bilancio settimanale non apporta in luce alcuna variazione di rilievo.

Il mercato dei diritti, ricco di quattro voci, Safe, Marelli, Nebiolo ed Ideal, pur presentando qualche animazione, non ha assunto in alcun momento un tono determinante, anzi si è dato stesso sentimento all'indirizzo dominante del più vasto mercato azionario, facendo seguitare in fine di settimana il prevalere di qualche offerta.

Regna in Borsa l'attività più completa; gli ordini sono [illegible] ma insignificanti.

La crisi azionaria può avere a nostro avviso solo due soluzioni: o un'inaspettata, improbabile concomitanza di liquidi notizie fortemente favorevoli, o un più probabile lento, graduale ma sicuro ritorno dei risparmiatori al mercato dei valori azionari dapprima per calcolo poi per attrazione.

Certo, l'elemento che tiene ancora lontani i risparmiatori, l'elemento che impedisce per ora il ritorno della fiducia è la constatazione della sterilità del mercato, che in quasi settimane promuoveli oggi e al ribasso l'indomani.

Nei titoli di Stato si sono avute variazioni di scarso rilievo; il movimento di alcuni valori Buoni non è stato tale, a nostro giudizio, da imprimere una tendenza all'intero settore.

Da lunedì non è più stata trattata la sterlina-esportazione in seguito ai noti e recenti accordi Italo-inglesi.

t.

Alle Belle Arti

Mostra di Felice Casorati. Ultimi giorni per visitare la mostra di Felice Casorati, che è aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via Modena 31.

Mostra di Ottavio Steffenini. Ultimi giorni per visitare la mostra di Ottavio Steffenini, che è aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via Modena 31.

Mostra di Giovanni Guarlotti. Ultimi giorni per visitare la mostra di Giovanni Guarlotti

La tragica passione di un dittatore mancato

Forte come la morte

In tutto il mondo si parla degli amanti sepolti insieme, morti per l'amore, e della pianta di rose che fiorisce sulla tomba e che ha le radici nel loro cuore

Uno dei tanti duelli del generale Boulanger

VI

Nel piccolo palazzo al numero 79 della via Montoyer, a Bruxelles, una vita tranquilla, signorile, un po' fuori mano fin passeggio a livello era vicino a si sentiva il fischio del treno) la più bella camera era quella della vincentenne di Nannemina, al secondo piano, tappezzata di seta azzurra, una camera fin troppo bella per morirci, pensava Margherita che dal [illegible] del suo arrivo, non si era più sicura, ma rimaneva il tranquillo, pacificata dalla morte imminente, nel grande letto nuziale come la tappezzeria, sotto un imponente ritratto del Generale, dipinto da Rondel. Chi entrava invece, non poteva fare a meno di fermare d'orrore vedendo quelle due figure, la dipinta e la viva, l'uomo alto, forte, scintillante di decorazioni e la donna cadaverica, dagli occhi immensi, più bianca delle trine che guarnivano il suo carpetta di seta. Il Generale, quando entrava, non guardava mai il suo ritratto, guardava lei, sdraiata lei, e le deponeva sul letto, un gran mazzo di margherite bianche, i fiori che ella amava più di ogni altra, i fiori di cui portava il nome, e che avevano anche il grande merito di non essere profumi. La povertà non poteva più sopportarli. Portava l'acqua di colonia, di cui ella faceva il grande uso, aveva donata essa abolito, perchè col suo odore acuto le aveva regalato strani impercettibili malesseri.

Come dirgli la verità?

— *Oggi stai meglio, vero, Margherita?*

Così egli diceva ogni giorno, aggrappandosi felicemente a una speranza che si dimostrava sempre più fallace.

Ella diceva di sì col capo.

— *Fa caldo, vero, Margherita?*

L'estate del 1891 si annunciava piuttosto ardente e sarebbe stata un po' faticosa da sopportare; appena però alla fine decisamente migliorata, sarebbero partiti.

— *Faremo un lungo viaggio, Margherita, e dimenticheremo tutto.*

— *Un lungo viaggio, sì...*

Ma lei ne aveva in mente un altro.

— *Amico mio* — gli diceva — *sarei tanto contenta se potessi avere la certa di un sacerdote.*

Dapprima egli aveva protestato con le lacrime agli occhi e un tremito nella voce: che cosa erano mai quelle frasi così da dire! Ma poi aveva ceduto a quasi ogni giorno era il turno della chiesa più vicina venisse a confortare la povera malata. Dopo, Margherita diceva di sentirsi molto meglio.

— *Vedi? Vedi? Stai meglio, non c'è dubbio.*

Lo diceva anche agli altri.

— *Sta meglio, è evidente... La salveremo, grazie al Cielo!*

Gli altri approvavano. La madre, la vecchia signora Boulanger, sorda e alquanto rimbambita, non usciva mai dalla sua camera del primo piano e capiva poco quello che succedeva. Ma per contentare Giorgio diceva di sì, di sì. La signora Griffith, zitella volonterosa e modesta, approvava il coro con zelo.

— *Ma certo che guarirà!*

Da Parigi vennero dei medici specialisti, mandati da quel resto del partito boulangista. La visitavano, dicevano tra loro: "E' una cosa orribile!". Ma il Generale, pallido, con gli occhi rossi, le labbra tremanti, si attaccava a loro con una veemenza che li spaventava. — Non può, vero, non può trattarsi di tubercolosi?

Come dirgli la verità?

Ella in disparte all'ultimo giorno. Il dottore che aveva avuto in cura Margherita da quando era giunta a Bruxelles, e il sacerdote che l'aveva confessata.

— *Bisogna far cuore, Generale; siamo alla fine.*

Non disse nulla, ma s'abbattè con un gran pianto con la testa sulla spalla del letto. E lei non aveva la forza di carezzargli i capelli! Tuttavia mormorò qualcosa che lo fece levare e sedere accanto immobile, con gli occhi asciutti e ardenti e quel dolore che non aveva più lacrime, faceva anche più compassione del pianto. Margherita, che non poteva più formare parole nemmeno nella mente, le guardava con quella tenerezza, quasi la supplicasse di unirsi a lei nella preghiera e nel sentimento, bandì brillasse nel suo ultimo sguardo, una luce che era ancora eco e ricordo del loro amore terreno.

Le ultime disposizioni

Da Parigi i fedeli boulangisti vennero per il trasporto funebre. Era il 18 luglio, il giorno della festa nazionale belga. Le strade eran piene di gente, il trionfo popolare grande. Si ballava, si cantava, si beveva. Dietro il carro mortuario, il Generale, procedeva in marsina, con la placca di Grande ufficiale della Legion d'onore sul petto, a fronte alta, pallido come un cadavere. I deputati boulangisti, venuti da Parigi, insieme con un gruppo di elegantissime dame e della scrittrice Adrienne, si guardavano costernati. Avrebbe resistito al colpo il Generale? Non potevano immaginarlo, nemmeno dopo i funerali, e dovettero partirne senza averli detto una parola. Il piccolo palazzo di via Montoyer diventò scuro e muto come una tomba. La signora Boulanger madre agonizzava in una vita vegetativa nella sua camera, la signorina Griffith cercava di darsi da fare e di rendersi utile senza riuscirvi, il segretario del Generale riceveva le visite e rispondeva alle lettere, lui stava chiuso nel suo studio.

Finì il mese di luglio, passò agosto e metà del settembre. I boulangisti ripresero a respirare. Solo alla morte non c'è rimedio; se il Generale sopravvivesse a quel colpo, ogni speranza per il partito non era ancora perduta. Nel mondo si parlava di nuovo del Generale. Pareva che il principe Napoleone Bonaparte pensasse a lui come lo stesso alle nozze di sua figlia Maria Letizia, col fratello del re d'Italia, il duca Vittorio Amedeo d'Aosta. Nelle questioni internazionali, i giornali tornavano a citare le opinioni del Generale, solo che si sapesse sopravvissuto, solo che si sapesse vivere, solo che si decidesse ancora ad agire.

Il 25 settembre egli scrisse alcune lettere, fra cui una lunghissima a Maria Quinton. E' 26 mise in ordine la sua biblioteca e l'archivio. Il 28 pagò tutti i fornitori e mise in ordine i suoi conti. E il 29 scrisse due testamenti, uno politico e uno privato. Quello privato terminava così: «Desidero di essere sepolto nella fossa che ho fatto costruire nel Cimitero d'Ixelles, per la mia cara Margherita, tomba della quale ho il diritto di proprietà. Domando che sulla mia bara vengano posti il suo ritratto, e la ciocca dei suoi capelli che avrò sopra di me al momento della mia morte. Sulla pietra tombale, sotto l'iscrizione della mia cara Margherita, con gli stessi caratteri, si dovranno incidere le seguenti parole: «Giorgio - 29 aprile 1837-30 settembre 1891 - Come ho potuto vivere due mesi e mezzo senza di te?».

Riverso sulla tomba

La mattina del 30 settembre lasciò sul suo scrittoio un biglietto per la madre: «Cara mamma, vado a fare un lungo viaggio, non stare in pensiero per me». Poi, un appunto al segretario: spedire alle persone indicate in una lista il seguente telegramma: «E' finita. Venite subito». In più un telegramma alla vedova Boulanger che stava a Versailles. Poi chiuse l'uscio e scese. Fece fermare la carrozza da un fioraio, comprò una quantità enorme di rose, di garofani e soprattutto di margherite bianche, il fiore caro alla sua adorata. Risalì in carrozza, il cammino era lungo, il cimitero d'Ixelles era lontano.

Arrivò alle 11, la giornata era splendida e, come sempre accade in siffatte giornate, il cimitero non era affatto triste, sembrava anzi un grande, gaio giardino. Non era del tutto deserto; c'era un operaio, di quelli addetti alla manutenzione delle tombe che lavorava lemme lemme, e ogni tanto, amministrandosi fischiettava. L'atteggiamento dell'alto signore ben vestito, attirò la sua attenzione. Che cosa faceva? Deponeva i fiori su di una tomba, stava in piedi a capo chino, sembrava che sopettasse qualcuno. Guardò e guardò, alla fine l'operaio si stancò, visto che il signore non si muoveva e andò a lavorare più lontano. Ma ogni tanto si voltava e vedeva il signore sempre allo stesso posto. Alla fine si stufò del tutto, tanto più che era ora di colazione. E se ne andò fischiettando. Giusto un minuto dopo, echeggiò un colpo di rivoltella. Salito in terra, con la schiena appoggiata alla pietra tombale, il Generale si era tirato un colpo alla tempia destra. E la morte fu istantanea.

Il saluto a Maria

Dopo, quando si trattò di accompagnare lui, chiuso nella bara, col ritratto di Margherita e i suoi capelli, al cimitero, la via Montoyer era affollata in modo inverosimile. La signora Boulanger madre, alla finestra, guardava, ridendo contenta.

— *Guarda, guarda* — diceva. — *Il Generale dev'essere tornato dal suo viaggio, nevvero?*

La signora Griffith, piangendo, la trasse dentro, giusto in tempo perchè non vedesse comparire il carro funebre.

Maria Quinton non era ancora. A quell'ora era uscita dall'albergo, si era internata nel bosco vicino, tra i suoi cari alberi, amici muti e fedeli a appoggiata a un tronco, piangeva disperatamente. Poveri, poveri amici, eccoli finalmente riuniti nella tomba. Prima di morire, Margherita le aveva scritto un addio commovente, di saluto del Generale, ma la lettera di lui era stata più straziante ancora, Margherita era piena di fede e di speranza nel perdono di Dio, in lui invece non c'era che una disperazione e desiderio di non più soffrire. Eppure Maria Quinton non poteva fare a meno di piangerli entrambi con lacrime cocenti. Quell'amore che ella aveva conosciuto, aiutato, protetto, era stato come un veggello fatale nella sua stessa vita, per quel che di tragico, di ineluttabile che ella vi aveva subito sentito quasi che la colpa irreparabile fosse ricaduta sulla grandezza di tanto dolore. In poco più di tre anni, la tragedia si era compiuta: un uomo colto in più alti fastigi, un uomo di cui tutta la Francia si era innamorata, era miseramente caduto. Una donna che era bella quanto virtuosa, elegante quanto socievole, di reputazione intatta, di intelligenza rara, dotata di un'anima gentile, era stata accusata dei più foschi intrighi, resa responsabile delle più crudeli disfatte, oltraggiata come una cortigiana. Eppure, non ostante tutto, gli amanti erano rimasti uniti, il destino li aveva implacabilmente avviliti, nè aveva loro permesso neppure per un istante la divisione e l'abbandono. E si era accanito a rinchiuderli in una passione che risentiva la pazzia, nella felicità esclusiva della loro unione. Poveri amici, addio! Lei non li avrebbe dimenticati; nè rinnegati, mai.

A quell'ora, a Versailles, la signora Boulanger aveva già ricevuto il telegramma che la definiva vedova. Lei e la figlia minore, rimasta sicilia, stettero a lungo in silenzio, con le sottili, severe labbra serrate. La madre non diceva nulla, ma era evidente che pensava: — E' la fine che meritava.

— *Prendiamo il lutto?* — *chiese la figlia a fior di labbra.*

— *Certo! Ma più del lutto contano le preghiere.*

— *E Marcella?*

— *Madame Drioni farà quel che vorrà suo marito,* — *disse seccamente la signora Boulanger.*

Leggenda di amore

Marcella che un tempo, quando si trattava di estorcere a Margherita gioielli e pellicce, la chiamava Taty, mia cara Taty, non avrebbe certo preso il lutto.

I grandi amici di Boulanger, Barrès, Déroulède, Rochefort, e Séverine, si desolarono. I suoi nemici esultarono. Il più grande di essi, Giorgio Clémenceau, scosse il capo, sogghignando sprezzante.

— *Ha fatto una fine da antistorante innamorato.*

E fu tutto.

Nel cimitero di Ixelles, per lungo tempo, in tombe dove fiorivano le rose, i garofani e le margherite bianche, fu visitata da tutti i superstiti del movimento boulangista, dai fedeli rimasti, mèta di un mesto pellegrinaggio. Fu ci fu una tomba dimenticata di più. Ma gli innamorati, le giovani coppie che passavano di lì e passano tuttora fermandosi a leggendo i nomi e le date, nomi e date sconosciute intrecciate in quei morti due [illegible] sepolti nella stessa tomba, si fermano a sognare, a sognare di unirsi a lei nella preghiera e nel sentimento, bandì brillasse nel suo ultimo sguardo, una luce che era ancora eco e ricordo del loro amore terreno.

Carola Prosperi

FINE

Numerosi attori hollywoodiani si trovano a Londra per interpretare alcuni film insieme ad attori inglesi. Qui la stella Jean Simmons fa una confidenza ad Alan Ladd durante un ricevimento offerto al Savoy Hotel.

L'UXORICIDIO DI CASTELFRANCO

"La commedia è finita,,

Furono le parole dell'assassino appena ebbe scaricato sulla giovane moglie la pistola - Ora comparirà dinanzi ai giudici a Modena

Modena, sabato sera.

Luciano Gottardi aveva conosciuto Marisa Piana in uno dei tanti locali da ballo bolognesi un sabato sera, verso la fine di dicembre del 1945. Lui 18 anni, appena 16 lei. Tra i due si stabilì ben presto una reciproca corrente di simpatia ma i genitori della Piana si opposero alla relazione sapendo che il giovane era un tipo piuttosto strambo e pronto all'ira.

Trascorso qualche mese dall'inizio della relazione i due, che abitavano a Bologna furono Porta San Vitale, si allontanarono dalla città facendo poi ritorno a casa dell'e sposi come pareva risultasse da un documento che il Gottardi esibì ai genitori della Piana. La ragazza andò a convivere nella casa dei suoceri, in via Bongnai 2; ma trascorso un mese, il padre della giovane venne ad appurare che i due non avevano affatto contratto matrimonio e che il documento era apocrifo. Allora, ordinò alla figlia di troncare definitivamente la relazione col Gottardi; ma costui, sapendo che la ragazza era in stato di avanzata gravidanza, riuscì ad ottenere il consenso a sposarla e la condusse all'altare.

Ebbe così inizio una tragica «via crucis» per la giovanissima sposa che troppo tardi si accorse con che razza di uomo avrebbe dovuto per sempre convivere. Era costretta a sopportare maltrattamenti, percosse e ogni sorta d'angherie ad opera del marito il quale spesso la chiudeva in casa impedendole finanche di recarsi a far visita ai genitori abitanti nella vicina via Vizzani. Dopo aver sopportato per qualche tempo tale stato di cose, la Piana prese la decisione di abbandonare il tetto coniugale e fece ritorno in famiglia.

Il Gottardi, allora, cominciò a perseguitarla. Voleva ad ogni costo che la moglie ritornasse con lui, prometteva mari e monti e giurava che sarebbero stati felici.

Una sera del dicembre 1947 il Gottardi riuscì ad avvicinare la moglie. Mentre camminavano discutendo lungo via S. Vitale sopraggiunse una vettura tranviaria che investì il giovane che ricoverato all'ospedale, dovette subire l'amputazione di una gamba.

Dimesso dall'ospedale, il Gottardi denunciò la moglie per abbandono del tetto coniugale, ma i parenti della Piana, valendosi di un referto medico che dichiarava il Gottardi individuo pericoloso per sè e gli altri, avviavano pratiche di separazione legale degli sposi.

Esasperato da questa decisione, il Gottardi ebbe a manifestare sovente propositi di vendetta. L'intervento dei legali non valse a rasserenare il suo animo esacerbato; più volte i coniugi si trovarono negli uffici della Mobile, ma ogni incontro aveva come solo risultato quello di approfondire sempre più il solco che li [illegible] divideva.

I genitori della Piana, per evitare che gli sposi potessero in qualche modo incontrarsi, decisero di fare allontanare la ragazza da Bologna. Il che accadde nel febbraio '48. La sposina si trasferì a Castelfranco Emilia e venne ospitata in casa di amici: la famiglia Casari. Ma, intanto, nella mente dei Gottardi era andata maturando l'idea del delitto; venuto a conoscenza del recapito della moglie, la mattina dell'8 giugno il Gottardi partiva in bicicletta alla volta di Castelfranco deciso a farla finita.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, egli si presentava a una delle sorelle Casari e chiedeva di poter conferire con la moglie. Fatto entrare in casa — il Gottardi portava le grucce — e salutati i presenti, il giovane pregava le Casari di allontanarsi un istante dovendo parlare con la moglie di affari di natura privata. Appena solo — egli stava seduto di fronte alla moglie, — estraeva dalla tasca con gesto fulmineo la pistola e scaricava l'arma a bruciapelo contro la disgraziata. Subito si precipitava nella camera una delle componenti la famiglia Casari, quella stessa che la aveva fatto entrare in casa, e a lei il Gottardi ingiungeva, pistola spianata, di consumare l'avvenuta morte della moglie. «Ora potete chiamare i carabinieri — disse poi tranquillamente l'uxoricida. — La commedia è finita».

Ora il Gottardi, ultimata la formale istruttoria, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Modena sotto l'accusa di uxoricidio, maltrattamenti alla moglie, minaccegravi ai suoceri e detenzione abusiva di armi. Il processo, molto atteso tanto a Bologna come a Modena, si celebrerà nei prossimi giorni.

s. d. p.

Intervista col prof. Amaldi direttore del Centro di fisica

Ricerche sui raggi cosmici e loro prospettive - I progressi della Russia nella fisica nucleare - Occorrerebbero 50 anni per riportare alla normalità territori devastati da una guerra atomica - Cosa si spende in Italia e nel mondo per la nuova scienza

Il prof. Amaldi è direttore del Centro italiano di Fisica nucleare, istituto che si occupa di ricerche sui raggi cosmici: vi fanno capo i migliori scienziati italiani. Il prof. Amaldi ha tenuto ieri una conferenza al teatro Carignano. L'abbiamo intervistato.

— Può l'Italia fabbricare la bomba atomica?

— *Da noi, gli studi di fisica nucleare hanno solo un rapporto indiretto con la fabbricazione della bomba atomica che rientra nel campo della fisica applicativa. Il mancato per tale scopo i mezzi finanziari e la materia prima: l'uranio.*

— La vostra ricerche sui raggi cosmici possono condurre un giorno ad ottenere mezzi distruttivi più potenti di quelli atomici attuali, come si dice sia programma degli scienziati russi?

— *Nella fisica nulla si può escludere, ma allo stato attuale delle cose mi sembra probabilità molto lontana.*

— A che punto pensa siano i russi nelle ricerche nucleari?

— *Ragionevolmente quanti, non molto più nè molto meno delle altre nazioni. Seguire i progressi russi — precisa il prof. Amaldi — è tuttavia impresa difficile oggi, perchè il Journal of Fisica, rivista diffusa nel mondo in lingua inglese, è da qualche mese pubblicata esclusivamente in russo. Comunque — assicura — la Russia non fa mistero dei suoi progressi, Non ve ne sarebbe ragione, in quanto il segreto riguarda le realizzazioni delle scoperte.*

Il prof. Amaldi è un fisico puro e non s'interessa agli sviluppi pratici dei suoi studi. Tuttavia per la sua competenza nel campo, gli abbiamo chiesto com'egli veda una guerra futura.

— *La distruzione sarebbe grande, ma non totale. Diciamo che se dopo una guerra normale occorrono cinque, dieci anni per ritornare alla normalità, dopo una guerra atomica ne occorrerebbero cinquanta o cento.*

— Esiste una difesa contro il pericolo della bomba atomica?

— *Esisterà certamente, ma definirla spetta ai medici e ai biologi. Un ricovero a grande profondità è certamente utile, e, utilissimo allontanarsi con la massima fretta dai luoghi colpiti.*

— Crede possibile che la immensa forza scatenata da un'esplosione atomica prendano la mano a chi l'ha provocata, causando distruzioni più vaste di quelle previste?

— *No, tale probabilità è stata accuratamente valutata ed esclusa. Le forze atomiche sono in mano possesso dell'uomo, che le può usare nel modo e nella misura voluta.*

— Che cosa dunque impedisce la loro immediata utilizzazione industriale?

— *Problemi tecnologici che saranno sicuramente risolti non si sa in quanto tempo: dieci, venti forse cent'anni. Si tratta di creare le condizioni necessarie, e materiali atti a sopportare le altissime temperature e gli altri inconvenienti. Ciò comporta* — ha aggiunto Amaldi — *spese enormi che solo gli Stati ricchi possono affrontare. Gli Stati Uniti hanno messo a disposizione della scienza atomica 2.500 miliardi. Segue l'Inghilterra con una cifra 40 volte inferiore, la Francia con una somma 10 volte minore dell'Inghilterra.*

— E l'Italia?

— *L'Italia ha destinato complessivi 240 milioni per la fisica, biologia, chimica nucl.: circa cento volte meno della Francia.*

In tali condizioni si comprende che difficile vita sia quella dei nostri scienziati.

l. b.

Si rovescia in Cina un battello di profughi

Scianghai, sabato sera.

Un [illegible] è stato lanciato dal battello costiero «Kiangya», che, stazzante 210 tonnellate, viaggiava al largo della costa di Hangchow con 2000 persone a bordo, in gran parte profughi.

Il battello si è rovesciato e si ha motivo di credere che le vittime superino le 200. Per il coprifuoco a Shangai, solo dopo otto ore è stato possibile recare assistenza ai naufraghi.

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il campo del Signore

DI PEPPINO DE FILIPPO

Milano, sabato sera.

Bene, può darsi che sia arrivata l'ora delle conversioni, o che stia per arrivare. Tuttavia sarà bene che il teatro non ne abusi. A parte ogni altra considerazione, i problemi della coscienza, e soprattutto della fede, quando non sorgono da un sentimento profondo o da un autentico travaglio, trasportati sul palcoscenico diventano cosa di gusto discutibile. Ciò si può dire anche a proposito del *Campo del Signore*, la nuova commedia di Peppino De Filippo rappresentata ieri sera all'Olimpia. Va da sè che il suo protagonista, l'agrario Rocco, non è l'innominato, e che Padre Ferdinando, il quale gl'inculca il timore di Dio, non è Padre Cristoforo. Rocco ha ereditato dal padre centomila metri quadrati di campi. Rocco è un miscredente. Suo padre invece, timorato di Dio, morendo ha bensì lasciato la sua terra al figlio, ma ha anche disposto che un decimo di essa fosse dato da coltivare ai frati di un convento vicino.

Ora accade che mentre i raccolti del convento sono sempre favolosi, quelli delle altre terre di Rocco sono meno abbondanti. E il testardo contadino, per fare dispetto al convento, non trova di meglio che assegnargli di volta in volta un pezzo di terra diverso. Impresa [illegible]. Nelle mani dei frati anche la terra più arida diventa feconda. E sotto la zappa di Rocco, al contrario, perfino la terra grassa isterilisce.

E questo è ancora niente. Zappando la terra dei frati, un manovale di Rocco trova una cassetta contenente duemila monete d'oro. Nella cassetta c'è anche un pezzetto di carta stracciato, segno che l'uomo il quale la seppellì tenne con sè la seconda metà del foglio. Rocco naturalmente vorrebbe tenersi la cassetta; ma i frati, consapevoli del loro diritto, ne rivendicano la proprietà, salvi i diritti dello scopritore. E Rocco alla fine deve cedere, perchè inventando di avere avuto in consegna la cassetta da un ebreo perseguitato, è subito smentito: quell'ebreo, non solo si è fatto frate, ma è diventato amministratore del convento.

In cambio del tesoro, Rocco ha tuttavia ottenuto di cambiare nuovamente i confini del campo ceduto, e sempre con animo maligno ha scelto come nuova area per il convento una petraia attorno a una torre. A questo punto arriva uno sconosciuto: è il proprietario del tesoro sepolto ed ha con sè la metà del foglio che deve darne la prova. Pentito di quello che ha fatto, Rocco ci impossessa del foglio minacciando con una rivoltella il malcapitato. Rocco è convinto che così potrà dimostrare ai frati di essere proprietario del denaro consegnato. Senonchè, al momento buono, il foglio non combacia. Esso altro non è che la prova di un secondo tesoro sepolto nella petraia, accanto alla torre. Cioè nella nuova area ceduta ai frati.

La commedia finisce mentre tutto il paese segue in processione il santo patrono dal quale invoca la pioggia che dovrà salvare il raccolto del grano. E la pioggia arriva puntualmente, mentre Padre Ferdinando promette a Rocco di fargli restituire dal convento quel decimo di terra che suo padre volle destinargli, e intanto dimostra che gli uomini non possiedono nulla e che tutto quanto esiste al mondo è soltanto di Dio.

Rocco, che aveva nascosto sotto il cantarano l'immagine del santo protettore, la ripone al muro. Poi esce all'aperto con Rosa, una ragazza mite e sensata che forse diventerà sua moglie.

Con ciò, di Rocco non converranno nè la miscredenza primi nè la fede improvvisa poi. Del resto, questo è un tema che la commedia perde spesso di vista per indugiare in scene comiche ed in bravure dialogiche dalle quali Peppino De Filippo attore sa sempre trarre partito.

Il pubblico ha applaudito quattro o cinque [illegible] dopo ogni atto.

Raul Radice

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

BAGNI scalabagni porcellane assortimento concorrenza assoluta, avanti lattonieri, impresari. Rivoli 17. 30195

ESPERIMENTI elettrici fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 16, Telefoni 20-803, 47-242. 30203

GIOVENALE, via Santa Chiara 3, telefono 40-601 Assortimento completo tessuti, biancheria per industrie, commercio, famiglia. Esclusività alberi automatici Alto.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendesi. Fratelli Clay, Tassoni 90. Tel. 20-085.

MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso acquistansi, riparano, rimmeccaniano. Ginoga, Massena 13. 30205

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONFEZIONI abiti in lana tailleurs e fantasia, creazioni, prezzi modicissimi. Vera Riva, piazza Statuto 12. 30075

FRIZZARIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-190. S. Secondo 33.

MATERASSI lavoro tutte crine animalesine (trauntel) vendo direttamente Galliaris, corso S. Maurizio 19. Tel. 31-180. 30110

REGISTRATORI casse! Nel vostro interesse interpellateci. Per acquisti, vendite, trasformazioni, riparazioni, furniture, Grasso, Piave 3. Telef. 40-921. 31764

3 SOC. CAP. RIS. AZIEN. L. 30 p. p.

ANGOLARE bar gelateria via commerciale buon reddito alleggerito 1.500.000. Saindi, Annibale 8 bis.

AVVIATA azienda commercio campo ingrosso minuto negozio centrale vasti magazzini periferici, ottimi causa sopraluogo documentato. Scrivere cassetta 3105, S.P.I. Torino. 31807

AVVIATA confetteria, pasticceria, centrale, redditizia, ripartisce 2.500.000. Accidenti, Settembre 38.

AVVIATISSIMA tabaccheria, bar, città vicinissima Torino, fortunato reddizia, annuale. Occasione! Acchiardi, Settembre 38.

AVVIATO parrucchiere [illegible], signora, redditizio, alleggio, rimotivi. Accidenti, Settembre 38.

CEDESI privilegiata bellissima vivanda calde anticipatissimi. Albertina 27, Pubbri. 31799

CINEMA centralissimo forte reddito facile gestione cedesi. Baldissera 2, Consolata 8. 30203

CINEMATOGRAFO funzionante cedesi zona Pinerolese 40 Km. Tessuto paese industriale, gestione universale. Scrivere cassetta 9050, S.P.I. Torino. 30211

COMMERCIALE redditi comprovabile 3 alloggi cedesi 1.200.000, volendo solo alloggio mobilitato Albertina 27, Pubbri. 31819

GENOVA negozio articoli adatti qualsiasi articolo con piano sovrastante, zona commerciale cedesi per lo Orefici Banchi, causa due ottimi figlio maschio. Scrivere Parodi, casella postale 1776, Genova.

VENDO laboratorio dolciumi in grosso ottimo successo negozio drogheria specialmente collaborazione. Scrivere cassetta 3056, S.P.I. Torino. 30213

VENDO un milione commercialità angolare con alloggio, Via Nava 30.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO richieste case alloggi centrali periferiche. Sanò, Alfieri 4 bis. 31805

ADDIARDI, Settembre 38, vende alloggi, uffici, negozi, liberi e occupati, via Cernaia 33, Cristoforo Colombo 42, corso Inghilterra 27, corso Umberto 20, via Cassini 18.

ACQUISTO casa signorile, civile, centrale 60-100 camere. Bellezia piazza Statuto. Scrivere cassetta 3141, S.P.I. Torino. 31801

ALLOGGI 9 6 camere vendonsi liberi sfilacco. Via M. Cristina 18.

ALLOGGIO 3 camere servizi bagno completo libero a 15 mesi L. 350.000. Telefonare 21-900. 30201

AMMINISTRATORE, proprietari, per frazionamenti: case signorile Cavalli, Gobbi 1, telef. 682-760, esegue, consulenza documentazione, accetta incarichi di vendita, intermediario, stima gratuitamente coniugali e assicuri. 98210

A Porta Palazzo (Carlo Noè 42) vendonsi magazzini, camere, soffitte occupate, 30.000.000 (oro 15-07). Acchiardi Settembre 38.

A privato vendo casa signorile cortile, ingresso, 15 camere. Scrivere Lagrangia, 15 camere. Scrivere Lagrangia, 15 camere. Scrivere Lagrangia

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 280
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
4-5 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Nella settimana di tre partite il Torino può prendere lo slancio

Gare difficili tra le capolista

Il campionato di calcio sta per iniziare una nuova serie forzosa di tre giornate di gara in una sola settimana. Tre giornate di particolare interesse, che, mettendo ripetutamente di fronte gli squadroni, possono dare un volto nuovo alla classifica. Basta dare uno sguardo al programma, veramente ardito, di Lucchese, Torino ed Inter, che guidano, per vincendo i due incontri casalinghi su Bologna e Lucchese, come si presenterà a Torino contro i campioni?

I granata, anche se perdessero un punto domani a Modena dovrebbero far bottino pieno sul Bari e sull'Inter e giungerebbero — dicevamo — a 23 punti.

Lucchese (pari a Genova, sconfitta a Milano e vittoria in casa) ed Inter (due vittorie in casa e sconfitta sul campo di Cavo Filadelfia) potrebbero invece trovarsi rispettivamente, a 22 e 21 punti.

E sarebbe così tutto da rifare: i campioni ancora in testa, gli altri ad inseguire. La varietà sarebbe durata poco... ahre, ma casta più tempo e de-

Incontri in serie

Alla vigilia della «prima edizione» delle tre partite in una settimana, la posizione in classifica delle attuali squadre di testa era la seguente:

1, Torino p. 19 (miglior quoziente reti); 2, Lucchese p. 19; 3, Inter p. 19.

Al termine della terza tornata tutte e tre si sono trovate a pari punti in testa.

Il trio si era raggruppato a quota 14 poichè l'Inter aveva vinto tutte le sue partite (Bari - Juventus Modena), il Torino aveva riportato due successi pieni (Padova e Lazio) ed una sconfitta (* Milan) e la Lucchese una vittoria (Juventus) e due pareggi (Milan, * Livorno).

Come sarà la situazione fra una settimana?

ora, il fatto delle concorrenti. I capolista rossa-neri vanno domani all'assalto del campo della Sampdoria, per trasferirsi mercoledì a Milano contro l'Inter e terminare, in... casa, il loro terzetto sul proprio terreno capitando l'Atalanta.

I campioni d'Italia cominciano duro, a Modena, contro una squadra pure un poco fuori competizione e, dopo una fase di relativo riposo a metà settimana, per incontrare, fra le pareti amiche, il Bari hanno in riserva il compito più duro per domenica prossima, in cui il calendario ha segnato l'appassionante confronto con l'Inter, che vinggerà alla volta di Torino, pieno di bellicose intenzioni.

I rosso-azzurri — urto contro i granata a parte — giocheranno sì le altre due gare in casa, ma gli avversari si chiamano, per domani, Bologna e, per mercoledì, Lucchese.

Il carosello del torneo si è fatto guidare la mano dal caso, per creare un assegnatari di partite del più alto interesse.

Nel campo incerto dei pronostici, i granata parlano però leggermente favoriti. Danno loro cinque punti sui sei in gallo: da quota 18 arriverebbero reali a quota 23. Che cosa possono fare invece Inter e Lucchese? Pur considerando come già segnato il destino di Lucchese-Atalanta, quanti punti rastrelleranno i rosso-neri a Marassi ed all'Arena? E l'Inter dal canto suo, attualmente a quota 17, anche

Rodoni (a sinistra) presidente attuale e... futuro dell'UVI angus una scena con Binda.

DOMANI SI APRE IL CONGRESSO DEL CICLISMO

PRECISATI A NAPOLI i fatti di Valkenburg

DAL NOSTRO INVIATO
Napoli, sabato sera.

Maestri nel toccare il tasto sentimentale, i delegati napoletani, con a capo l'impreteribile, quello che, due mesi dopo, dicevo a Rodoni: «O ci dai questo, questo e questo o ci attacchiamo dall'U.V.I., al Congresso ciclistico di Montecatini del dicembre scorso riuscirono a far votare per la loro ultima quale sede della prossima adunata annuale. Quelli del nord, che sono la maggioranza, capirono poi la portata della loro decisione (sì, è bello andare al teatro di Napoli in dicembre, ma costa più tempo e de-

naro che andare a Genova, a Bologna o a Firenze), ma ormai essa era stata sanzionata da abbracci e da ovazioni commossi, quasi lacrimosi, ed a Napoli sono in questo momento diretti i delegati delle 1900 società ciclistiche che nei giorni 2, 3 e 7 dovranno fare un esame dell'attività ciclistica 1948 e predisporre quella '49, nonchè eleggere chi, per i quattro anni consecutivi, terrà le redini del loro sport.

E' da prevedere che la relazione morale della presidenza che è stata preceduta nei giorni scorsi da quelle dei tecnici preposti alle maggiori manifestazioni in Italia e all'estero — darà luogo a lunga ed animata discussione, non cascando pochi gli avvenimenti e i problemi che nell'annata hanno destato malcontenti e critiche. Fra l'altro, Bartali farà domanda che sia trattato il suo appello contro la nota punizione in seguito allo smacco di Valkenburg. Si verrà, così, finalmente a sapere quanta responsabilità di quella brutta giornata spetta ai corridori e quanta ai dirigenti. E si vedrà se è vero, o no, che la Giuria del Giro d'Italia e la Giunta d'urgenza hanno sbagliato nelle decisioni prese per i casi delle spinte a Magni e del ritiro dei bianco-celesti nel Giro d'Italia. Si saprà pure perchè è stato perso, a Londra, il titolo dell'inseguimento a squadre e, d'altra parte, come si è vinto il Giro di Francia e si sono conquistati due titoli olimpionici e due mondiali.

Fra le proposte di maggiore importanza di cui si è già avuto conoscenza delle relazioni delle annate preparatorie regionali figurano: la suddivisione dell'anno in due azioni, una che dovrebbe abbuare tutti i fattori del professionismo — industria, velodromi, corridori e organizzatori professionisti, allenatori, meccanici e massaggiatori, società promotrici di corse per professionisti — e l'altra comprendente le società dilettantistiche, entrambe rappresentate in un Consiglio direttivo generale; il problema delle federazioni collaterali e oggi concorrenti — F.N.A.L., C.S.I., U.I.S.P. — dei così detti liberi, che si vorrebbero risolvere con l'istituzione di una categoria di ragazzi di 15 anni; l'organizzazione del Tutocalcio (chissà dicono i promotori, perchè si deve poter scommettere per il calcio, per i cavalli, per i motori e non per la bicicletta!); per dotare l'U.V.I. dei mezzi necessari per svolgere più ampia azione di assistenza alle società e ai corridori; la modificazione della composizione del C. D.

Infine, si procederà alla rinnovazione del C. D. per scaduto quadriennio. E' certa la rielezione di Adriano Rodoni a presidente: l'uomo ha passione e tempo da dedicare all'ente e una lunga pratica acciò di dirigente, anche se gli mancano fondamentali qualità di alto comando e non gli difettano tendenze eccentriche ed autoritarie. Egli ha saputo legare a sè i suoi collaboratori, anche quelli che gli sono stati più accaniti e anbdoli avversari, in una solidarietà di carica, non so quanto sincera, che sostiene l'edificio direttivo.

La lotta s'impegnerà, invece, per le vice-presidenze se è vero, come si dice, che i candidati sono più numerosi dei posti disponibili. Purtroppo, fra i nomi che oggi si conoscono non c'è quello di un uomo che dia affidamento, per mature qualità d'ingegno, di coltura e d'esperienza, di colmare le lacune di capacità di Rodoni. Se non ce lo rivelerà il congresso, dunque, il ciclismo italiano dovrà adattarsi a rimanere sotto gli stessi piloti, nell'unica speranza che, a forza di sbagliare, essi abbiano imparato a far bene.

Giuseppe Ambrosini

Bartali minaccia di tesserarsi in Belgio

FIRENZE, sabato sera.

Prima di partire per Napoli Bartali si è assicurata la tessera di essere presente al Congresso dell'UVI. Egli è stato nominato delegato dalla società «Tamburo» di Firenze ed ha avuto di conseguenza la tessera ed il mandato di delegato.

Ciuo ha pure affermato ieri, durante una festa, che se non gli verrà ritirata la squalifica di Valkenburg egli è disposto a prendere in esame la possibilità di tesserarsi per la Federazione ciclistica belga, a più dandogli diritto la altissimaranza onoraria belga di cui è in possesso.

La dichiarazione di Bartali è stimmane armai variamente (e non sempre favorevolmente) commentata negli ambienti sportivi.

Si riapre la Mautino

Claviere, sabato sera.

Domani i soci della Sci Club Torino saranno tutti a Claviere per inaugurare la nuova capanna Mautino, ricostruita dalle rovine causate dalla guerra. Il rifugio, che dal 1920, anno della sua fondazione, è una delle mete preferite dagli sciatori torinesi, avrà ora di quei in camerette e 20 in dormitorio, e sarà dotato di moderni impianti di luce (gruppo elettrogeno autonomo) e di riscaldamento. Madrina della nuova costruzione sarà la signora Elettra Mazzocchi.

Il parroco di Bousson benedirà il rifugio e l'ing. architetto don Spirito, autore del progetto, celebrerà per l'occasione la Messa a quota 2140.

— I lettori non ricorderanno — la costituzione di una commissione tecnica, composta dall'ing. Bolla, da Comit e da Giordanetti, cui venne affidato il compito di Ianciare la Challenge. La commissione si dà stamane all'opera e tiene seduta alle 10 e mezza a tutti i giocatori. Tenuta, con un plastico di piani strategici nella attesa che la pratica riesca poi in passo, le speranze ed i consigli della teoria...

g. b.

I "commissari juventini,, stamane dànno lezione

Combi, Giordanetti e Gola, al lavoro per preparare i giocatori per l'incontro col Livorno - Partiti i granata

Proprio alla vigilia della settimana dei tre incontri, con un programmino piuttosto sostenuto per intrigante le squadre torinesi, i tecnici del granata e del bianconeri sono costretti a tirar le somme dei regoli podisti a larghe mani dal giro d'orca, dai mali di stagione e da tutta una serie di guai-ati che sta affliggendo i due undici.

Prendiamo in Juventus, per cominciare. Cabi Inglese, crisi di allenamenti, crisi nei giocatori, che lasciavan cosa all'infermeria. Quindici giorni di discussioni, più o meno violente, per sapere se le tesi divergenti e poco affiatate di Gabetto e Parola, Bertuccelli e Depetrini, Boniperti e Piccinini, Ferrario e Muccinelli, Manente e Bertuccelli